

Forlì

Covid-19: la sanità

A 103 anni batte il virus: Mariolina da record

Maria Bombardi ne compirà 104 ad agosto, risiede alla Zangheri. Il sindaco Zattini: «Una guarigione al limite dell'incredibile»

di Sofia Nardi

È una tra le persone più anziane d'Italia ad essere guarita dal virus, a quasi 104 anni (li compirà ad agosto). Solo un paziente ferrarese, in tutta l'Emilia-Romagna, è più anziano di Maria Bombardi. Conosciuta da tutti come Mariolina, è ospite da quasi vent'anni della casa di riposo Zangheri che, in occasione del suo centesimo compleanno definì «un albergo di lusso». La sua tempra forte l'ha traghettata fuori dall'incubo del Coronavirus e oggi i tamponi danno un risultato insperato: negativo.

«È una guarigione al limite dell'incredibile - commenta il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini -, ma altrettanto simbolica per una duplice ragione. Prima di tutto perché la signora è guarita proprio all'interno della Zangheri, dove si trovava in isolamento precauzionale dopo essere risultata positiva al virus, poi perché la sua vittoria è il monito di una donna che a 103 anni ce l'ha fatta, vincendo la sua partita contro il Covid. In un tempo in cui la morte ci scorre davanti, la vicenda di questa anziana ci riempie di gioia e di speranza». Contattata, la presidente della casa di riposo Wilma Vernocchi non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

Che Mariolina avesse voglia di

IL MESSAGGIO PIÙ BELLO

«In un tempo in cui la morte ci scorre davanti, ci riempie di gioia e di speranza»



Sopra al seggio nel 2019, a destra il 100° compleanno con l'ex consigliere regionale Paolo Zoffoli e l'exassessore Raoul Mosconi

vivere lo si poteva intuire dallo spirito con il quale affrontò le elezioni comunali dello scorso anno: dopo aver accantonato i suoi programmi tv preferiti per seguire i dibattiti politici, infatti, l'anziana forlivese aveva deciso di non rinunciare a recarsi alle urne: «Se non scendevo io a votare - aveva detto in quell'occasione - non aprivano i seggi!». Quella mattina si era data il rossetto sulle labbra e lo smalto sulle unghie, aveva indossato i suoi gioielli migliori e le scarpe preferite - quelle da ballo - per andare a «compiere il suo dovere». Un atto realizzato, forse,



con ancora maggiore solennità e consapevolezza, visto che Mariolina ricordava bene quando le donne non potevano ancora votare e tutte le battaglie che le avevano portate ad appropriarsi, finalmente, di quell'importante diritto: nel 1946, quando per la prima volta le donne poterono recarsi ai seggi, Mariolina aveva quarant'anni. «Era ora! - aveva esclamato con convinzione ricordando la data importante -. E le donne devono anche impegnarsi attivamente nella politica». Nel corso della sua vita Maria Bombardi ha sempre la-

LA SUA VITA

Ha lavorato per 29 anni in ospedale, mai sposata: «Non volevo farmi condizionare»

vorato in varie ditte forlivesi, fra le quali si conta anche la Mangelli, poi per 29 anni è stata capo-cameriera all'ospedale Pierantoni.

«Non mi sono sposata, perché non ho voluto mai farmi condizionare da un uomo. Certo, ci sono stati uomini che mi sono piaciuti, ma io ora voglio bene ai miei nipoti, uno dei quali è l'ex pneumologo Araldo Campanini». Durante le giornate trascorse alla Zangheri, Mariolina chiacchiera con gli altri ospiti e guarda volentieri la televisione, amata da tutti per il suo sorriso e la sua simpatia. Una routine spazzata via dal Coronavirus, ma solo per un po': ora Maria può fieramente raccontare che, nella sua lunga vita, è riuscita anche a sconfiggere il Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO

Una vittima a Cesena, nessun nuovo positivo

Zero nuovi positivi, una sola vittima in provincia (una 99enne ospite della casa di riposo Fantini di Cesena, morta in ospedale) e 23 guarigioni. Questi i dati diffusi dalla Prefettura. Le vittime diventano 191, 109 nel Forlivese, 82 nel Cesenate. Non risultano pazienti ricoverati nei reparti di Terapia Intensiva. Con le 23 nuove guarigioni appena citate, il totale dall'inizio dell'emergenza ad oggi raggiunge quota 1.320 persone che hanno sconfitto il virus.

L'altra casa di riposo nella bufera

«Alla 'Drudi' la situazione migliora, ma è presto per riaprire»

Il sindaco di Meldola Roberto Cavallucci assicura: «Nessun nuovo caso, abbiate pazienza, non possiamo correre rischi»

Dopo il decesso di giovedì dovuto al Coronavirus di un'anziana di 80 anni, ospite della casa di riposo Davide Drudi, il sindaco di Meldola Roberto Cavallucci ha effettuato un aggiornamento e un'analisi della situazione nella struttura, dove dall'inizio dell'emergenza a oggi hanno perso la vita otto ospiti. «A Meldola non sono stati rilevati nuovi casi di positività al Coronavirus e altri 2 nostri concittadini sono clinicamente guariti, facendo salire a 68 il numero complessivo dei meldolesi che hanno superato questa malattia. Il numero totale dei positivi è sceso ancora ed è attualmente pari a 10, di cui 4 ricoverati in ospe-

dale e 6 in isolamento presso il proprio domicilio».

Rispetto alla casa di riposo e ai centri protetti il sindaco ricorda le famiglie «che non vedono i propri cari da oltre tre mesi, che non li abbracciano, che avvertono un vuoto non colmabile attraverso la tecnologia o le video chiamate». Questo perché «ci sono anziani e ragazzi che rischiano di sentirsi soli e abbandonati nonostante la vicinanza di operatori socio-sanitari che hanno rischiato la vita e che non mi stancherò mai di ringraziare. Ricevo da tanti in questi giorni la domanda di tornare a una normalità per rivedere il proprio caro. Penso che occorra ancora

un po' di pazienza per non vanificare gli sforzi compiuti perché ho visto da vicino il dramma della malattia e ho la consapevolezza che le Rsa e i centri protetti sono i luoghi più difficili da difendere dal virus».

Cavallucci si augura però «che ci siano presto indicazioni da seguire per potersi rivedere in sicurezza, di persona e non attraverso un tablet o un telefonino, la propria mamma, il proprio babbo, figlio, fratello, zio. L'isolamento a cui il virus ci ha costretto ha indebolito gli anziani delle Rsa e i ragazzi dei centri protetti rendendo al contempo insostenibile anche ai famigliari questa situazione».

Insieme all'assessore ai servizi sociali Jennifer Ruffilli e al presidente del consiglio d'amministrazione dell'istituzione Drudi, Massimo Castellucci, «tante volte ci siamo interrogati sulla situazione di difficoltà degli ospiti, ma anche di quella dei famigliari in questo periodo. Voglio immaginare e sperare che in un prossimo e vicino futuro, seppur con tutta la cautela e tutte le possibili azioni di tutela verso le persone più fragili si riuscirà a restituire a tutti gli ospiti delle strutture la possibilità di scambiarsi un gesto di affetto, un sorriso, uno sguardo, un saluto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

